

Vi ha un proverbio che non si potrebbe convenientemente ripetere nel suo stile popolare ma che varrebbe benissimo a spiegare di qual malanno siano ognor feconde certe esaltazioni.

E che una simile popolare sentenza, per quanto antica sia sempre nuova lo provano a meraviglia le corrispondenze con cui da qualche tempo, va esilarando i lettori della *Gazzetta d'Acqui* il sig. Pancera.

Si pensava che tutto fosse omai finito fra questo signore ed i municipali di questo luogo. — Ma al maestrino che ora si bea in un mar di gloria, ama nuovamente porsi in evidenza, pavoneggiandosi nel suo nuovo abito magistrale.

E fiducioso quindi di non terminare come la cornacchia della favola, adocchiatane nella sua gran mente l'opportunità, fu felice, poter segnalarsi di nuovo colla sua corrispondenza dell'8 andante.

Noi per altro non dotati dello stesso *acume*, dello stesso raro *discernimento* del corrispondente, non ci faremo a seguirlo nel campo del pettegolezzo in cui lo riconosciamo per un vero campione.

Per nostro conto noi ci limiteremo ad osservargli che al nemico, noi teniam fronte soltanto sul campo della lealtà, della cavalleria. I nemici fedifraghi insidiosi noi li disdegnamo.

Quanti in ordine a quante recriminazioni a quante insolente abbia esso gettato in faccia ad onesti e distinti cittadini, o nutra ancor vaghezza di ripetere, ormai non ci cureremo di rispondere, se non col noto aforisma « Sempre la botte dà il vino che tiene. »

E che questa sia ormai la bandiera innalzata in questo comune, lo prova la stessa deliberazione consigliare 26 aprile u. s. contro cui il corrispondente osa tanto insolentire.

Ciò premesso azzarderemo poche parole in merito della sostanza della questione.

L'uomo quando lo distinguono principi di rettitudine, di lealtà e di sana educazione, non viene mai meno né agli impegni assunti né alle regole della buona creanza.

Questi nelle condizioni che secolui poté stabilire un'amministrazione nell'interesse di un servizio, non ravvisa che quelle eccezioni cui si credette fissare di fronte alle regole generali dalle leggi sancite.

Onnipotenza d'un creditor!

— È inutile, soggiunse sogghignando Biagio Scampoli al Diavolo, poiché il pericolo fu scongiurato, è inutile, eccellenza. Qui non c'è che un uomo che possa togliere questa forbice, e quell'uomo sono io.

Il diavolo si morse la fronte per la rabbia, si calcò in testa il cappello con una manata, e andò da S. Pietro.

S. Pietro stava leggendo *La Gazzetta d'Acqui* quand'egli entrò sbuffando.

— Signor S. Pietro....

— Cosa c'è?

— Un caso eccezionale.... non posso aprire l'inferno.

— Oh come va la faccenda?

— Un maledetto sarto m'ha fatto una, dirò così, una di quelle cose che voi altri santi chiamate, che so io, segno di redenzione....

— Una croce?

— Bravo; una... sicuro, quello che dice lei.

— E come te l'ha fatta?

— Colla forbice, proprio sulla serratura.

— Ebbene, che c'entro io?

Bisogna prendere quel sarto in paradiso. Impossibile. Sarti in paradiso non ce ne

Ed a tali eccezioni e patti, il giusto si reputa tenuto ad uniformarsi in omaggio alle leggi della moralità, della correttezza, anche quando le leggi organiche stabiliscano diversamente.

Ora il deliberato di questo consiglio, del 9 Giugno 1882, il quale il Sig. Maestro se pure non lo sottoscriveva, per lo meno assentiva tacitamente, scientemente, non costituisce egli una specie di capitolato, a cui se non legalmente per lo meno moralmente, coscienziosamente egli incontrava vero obbligo di uniformarsi?

A fronte adunque di un tal fatto, come si potrebbe egli qualificare il tenore della condotta tenuta a riguardo di questo municipio, dal Sig. Pancera, a partire dal momento che conseguita la patente da Ispettore mercè *la sua triplice audacia* (1) veniva chiamato a coprire quella carica?

E come qualificare il suo trincerarsi dietro disposizioni legislative per sorgere a vantarsi impudentemente di aver piantato in asso un comune, e quindi di aver rivendicato quanto in base a convenzioni speciali, fossero o no state approvate, non gli era più dovuta?

Pensiamo infine che meglio d'ogni parola possono valere i fatti a provocare ferme convinzioni. Si è quindi per questo che avvisiamo mandare il lettore a dare una scorsa a tutte le corrispondenze di Sondrio inserite nella *Gazzetta d'Acqui*.

Sarà nel rilevare tutte le bellezze di cui queste corrispondenze rigurgitano — Sarà col mettere in confronto la conciliante deliberazione consigliare 26 aprile u. s. colle acri note sconclusionate di cui il corrispondente ne fa seguire alcuni cenni, che verrà a scoprire nel neo Ispettore, una dottrina atta ad edificare.

E sarà così che infine potrà convenire della giustezza della massima con cui iniziamo la presente.

Cioè: che nessun danno maggiore havvi di quello che deriva da quella condizione di cose che permette di salire i gradini della scala sociale non al merito soltanto, ma anche alla disinvoltura, all'apparenza.

(Seguono le firme).

(1) Vedi prima corrispondenza Pancera N. 2 della *Gazzetta d'Acqui* del corrente anno.

sono e non ce n'entreranno.... La consegna è rigorosa.

— E se non posso più aprire l'inferno?

— Ingegnati.

— Ma veda che lei, capisce, potrebbe cavarmi dall'imbarazzo....

— Non ne so nulla.

Signor S. Pietro non è la prima volta che lei mi fa l'indiano.

— Cioè?

— Si ricordi l'affare del Gallo... in casa di Caiffa.... Ho buona memoria, io!

— Razza cornuta? esclamò S. Pietro, gittando via la *Gazzetta d'Acqui*, che intendi di dire?

— Alle corte: o lei piglia quel sarto in paradiso, o io....

— O tu?... grida S. Pietro minaccioso, affermando il manico della scopa.

— O io — continuò senza scomporsi il diavolo — o io mando una corrispondenza ad un giornale democratico e vi screditò per l'affare del Gallo.

— Dopo tanti anni?

— Non fa niente, oggi quando si vuole screditare un uomo od un santo si va a pescare una magagna vecchia e paffet! eccotelo fritto coi pomodoro.

MERCATO DEI BOZZOLI 1886

19	Giugno	-	Gialli da L. 41 a L. 33	-	Media	38,25
20	»	-	» » 40 » 32	-	»	37,95
21	»	-	» » 40 » 33	-	»	37,85



**L'onor. Saracco** venne nominato membro del collegio arbitrale per le eventuali questioni colla società esercente la rete mediterranea, a mente dell'articolo 100 del capitolato.

**I nostri deputati a Roma** — Il deputato Maggiore Ferraris venne nominato segretario di un comitato formato fra i più noti cultori di scienze sociali, onde studiare il modo di diffondere il credito e la cooperazione.

— Il deputato Borgatta venne eletto segretario del terzo ufficio della Camera e membro della commissione per le petizioni al Parlamento.

— L'onor. Raggio venne chiamato a far parte della commissione per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

**Traslato** — Abbiamo appreso che il Cav. Pallieri Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, venne promosso Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna. Questa nomina, che è ben meritata dall'egregio funzionario, priva il nostro Tribunale, la Curia e la cittadinanza Acquese di un solerte, intelligente ed integro magistrato, di un perfetto gentiluomo, di un cortese ed affabile cittadino. Se da un lato sentiamo pel Cav. Pallieri piacere della sua promozione, proviamo però dispiacere vivissimo perchè egli deve lasciare la città nostra, in cui aveva saputo acquistarsi tante e così meritate simpatie, in cui si era fatto ben volere da tutti pe' modi che egli usava nella vita pubblica e nella vita privata. Siamo certi di renderci interpreti dei sentimenti dell'intera cittadinanza, dicendo che il ricordo che il Cav. Pallieri lascia fra noi, non sarà così presto dimenticato, e che lo accompagnano alla nuova residenza a cui

Al pensiero di vedersi alla berlina su di un giornale democratico, S. Pietro riflettè un momento, poi prese un passaporto, vi scrisse alcune parole e lo diede al diavolo dicendo:

— Daglielo a quella birba di sarto e levamiti dai...

Quando il Diavolo tornò nell'anticamera infernale, i suoi clienti facevano un baccano da casa... del medesimo

Il quale disse loro sogghignando:

— Ce ne accorgeremo nel friggere, come diceva colui che nascondeva la padella... Voi mi avete fischiato, ed io mi vendicherò come un cattivo baritono diventato impresario... Biagio Scampoli!

— Presente!

— Ecco il tuo passaporto pel paradiso. Tira via quella... e vattene.

Biagio Scampoli non se lo fece ripetere, tolse la forbice e se ne andò, primo, ultimo ed unico dei sarti in paradiso.

